

Carissima Laura,

Non ti ho dimenticato, soprattutto non ho dimenticato la tua richiesta di scriverti qualche cosa in generale sui bambini di qui.

Purtroppo ancora oggi molti bambini non hanno l'atto di nascita.

Diventano adulti e ufficialmente "non esistono".

Per avere atto di nascita e documento d'identità ad un'età già avanzata, è più complicato e soprattutto più costoso. Facciamo il possibile per sensibilizzare i genitori a fare l'atto di nascita al momento della nascita stessa: molto più facile e quasi gratuito.

A livello di chiesa, per esempio, oltre che alla sensibilizzazione ordinaria, cerchiamo di essere un po' rigidi nel tentativo di far comprendere ai genitori l'importanza del documento d'identità. Per questo non benediciamo e non battezziamo bambini se non hanno l'atto di nascita.

Evidentemente ci sono sempre delle eccezioni: pericolo di morte, casi di malattia grave, ecc.

Molte volte i parti si svolgono ancora in casa, con tutti i rischi del caso.

Perché non vanno all'ospedale e/o nei dispensari? In molti casi si tratta proprio di ragioni economiche. In altri casi è semplice negligenza, non lo ritengono importante. Se poi qualche cosa va storto dicono: <<Dio ha voluto così>>.

Che lavoro cercare di risvegliare le coscienze perché non si arrivi più a dire una cosa del genere. Perché sappiano gestire meglio quello che hanno. Molte volte, quando hanno, sprecano. Quando sono nel bisogno però, non avendo più niente in tasca dicono: <<Dio ha voluto così>>. Che lavoro, "formare le coscienze"!

Due aneddoti riguardanti delle nascite.

Il primo. Stavo celebrando la messa della notte di Natale in una cappella in un villaggio. Non c'era corrente elettrica. Per cui ci si arrangiava con le torce elettriche e le candele.

Evidentemente l'illuminazione era abbastanza scarsa. Ad un certo punto, durante la messa, mi sono reso conto che c'era una certa agitazione verso il fondo della cappella, ma non gli ho dato molta importanza. Alla fine della messa mi hanno detto che una donna ha partorito e che era nata una bambina. Durante la messa la donna ha iniziato ad avere dei dolori. L'hanno accompagnata in una piccola casetta non lontano dalla cappella (casetta in terra con tetto in paglia), e lì ha partorito.

Subito dopo la messa ho visitato la mamma e la bambina. Abbiamo pregato e li ho benedetti entrambi. Tutto bello, tutti contenti! Nascere durante la messa della notte di Natale non è da tutti! Perché la donna non è stata accompagnata

all'ospedale? Se va tutto bene, come in questo caso, sono tutti contenti ed in più hanno risparmiato i soldi che avrebbero speso se fossero andati all'ospedale.

Il secondo! Sempre in un villaggio, stavo facendo la catechesi con i catecumeni che avrebbero dovuto ricevere il battesimo.

Mi rendevo conto che attorno alla cappella c'era una certa agitazione. Gente che correva a destra e sinistra. Quando ho finito il mio incontro mi sono informato e mi hanno spiegato cosa era successo. Una donna aveva cominciato il parto in casa.

Dato che si sono verificate delle complicazioni che le donne non sapevano gestire, hanno fatto il possibile per portare la donna all'ospedale.

Hanno cominciato a correre nel villaggio per trovare una moto libera. Poi hanno dovuto cercare la benzina da mettere nella moto. Finalmente sono partiti. In moto!!!

Una donna che aveva già cominciato il parto ha dovuto farsi 18 km di pista, con buche e sassi, prima di arrivare all'ospedale. In questi casi, quando trasportano un malato in moto, ci sono tre persone. Il conducente davanti, un'altra persona sana ed in forza dietro, mentre il malato al centro. Il terzo passeggero ha il compito di sorreggere il malato che si trova nel mezzo, perché lui non ha le forze di sostenersi da solo. In questo caso il malato era la donna che doveva partorire. Potete immaginare in quali condizioni questa donna è arrivata all'ospedale.

La sera, dopo aver finito le attività al villaggio sono rientrato in città. Prima di arrivare a casa sono passato in ospedale per vedere come era andata. Grazie a Dio la mamma era viva! Ma il bambino era morto! È già un miracolo che la mamma sia sopravvissuta. Perché non hanno detto niente e non sono partiti subito all'ospedale?

Se fosse andata bene avrebbero risparmiato i soldi dell'ospedale. Così si aspetta sempre l'ultimo momento, quando, spesso e volentieri è troppo tardi. Che fatica formare le coscienze!!!

Il momento del parto è di natura un momento delicato e, per certi versi, pericoloso. Ma qui lo è ancor di più! Un bambino che nasce è senza ombra di dubbio un miracolo, ma qui ogni bambino che nasce è un "doppio" miracolo!!!

Se avanziamo un po' negli anni. I bambini in età scolare. Ci sono ancora oggi molti bambini che non vanno a scuola. Le ragioni, in breve, sono sempre le due che ho già citato per i casi di parto. Da un lato la povertà, i genitori non possono permettersi di mettere un figlio a scuola.

Dall'altro l'ignoranza dei genitori stessi. I quali vedono che, se mandano un

bambino al campo o ad imparare un mestiere, la sera il bambino rientra a casa con un certo guadagno. Mentre se il bambino va a scuola, oltre che a non guadagnare niente, fa spendere dei soldi alla famiglia (iscrizione, quaderni, ecc).

Anche per i bambini che vanno a scuola, non è così facile.

Quando il tempo della raccolta degli anacardi arriva (febbraio, marzo), è normale vedere un genitore che entra in classe, prende suo figlio e se lo porta al campo.

Oppure, se è previsto che la scuola cominci a metà settembre, non è raro vedere le classi vuote fino a metà ottobre. Quello è il periodo in cui il riso giunge a maturazione ed il lavoro dei bambini è quello di andare nei campi al mattino prestissimo con i loro tira sassi e scacciare i passerotti che altrimenti mangerebbero il riso prima del raccolto.

Un bambino finisce la sua giornata scolastica verso le 17.00.

Spesso e volentieri, quando arriva a casa deve andare al pozzo ad attingere l'acqua e riempire le cisterne, o lavare le pentole, o altri lavori domestici. È facile comprendere che un bambino che frequenta in queste condizioni, anche se non viene bocciato, non avrà mai un buon rendimento.

Un ultimo aneddoto.

Nella nuova missione dove mi trovo ora, a soli 65 km di distanza da dove ero prima, ci sono alcune differenze in campo agricolo. Si può dire che tutte le famiglie coltivano cotone e per questo hanno bisogno dei buoi. Tutte le famiglie hanno dei buoi, chi più chi meno, in base alla ricchezza personale.

Se da noi è normale vedere delle automobili parcheggiate davanti le case, a Morondo è normale vedere dei buoi "parcheggiati" davanti le case.

Sicuramente a Morondo ci sono più buoi che persone.

La "gestione" dei buoi è affidata ai bambini. Difficile a credersi ma è così. I giorni in cui i buoi non lavorano al campo, comunque devono essere accompagnati in savana o in foresta perché possano nutrirsi. E così, ogni mattina si vedono "processioni" di buoi che escono dal paese, mentre alla sera, che rientrano.

Tutti questi buoi sono condotti da bambini. NON esagero che bambini di 4 anni, che pesano a dir tanto 25 kg, alti sì e no 60 cm, conducono al pascolo una decina di buoi con il loro semplice frustino. Un bue da solo può essere alto 1,5 m e pesare più di 300 kg. È un paradosso, ma è tristemente vero. È incredibile come questi "giganti", i buoi, siano docili ed obbedienti ai bambini, e come queste piccole creature siano abili a gestire e condurre i "giganti". Immaginate un po'. Un bambino che passa tutto il giorno e tutti i giorni al pascolo con i buoi, come volete che divenga? A volte, a stento parlano nella loro lingua. Certo che se vivi con i buoi anziché con le persone, con chi parli? Quando mi

capita di avvicinarmi a qualcuno di questi bambini, li guardo negli occhi. Quegli sguardi mi fanno stringere il cuore.

C'è una luce sprigionata da quegli sguardi che è indescrivibile. Come se ci fosse "qualcuno" dentro di loro che è imprigionato e che vorrebbe uscire da lì!

Difficile da spiegare!

Per finire, una scena che mi ha commosso.

Tra dicembre e febbraio, anche qui il freddo si fa sentire, soprattutto di notte! Per evitare che di notte i buoi si ammalino a causa del freddo, li legano in cerchio ed al centro accendono un fuoco, per rendere la temperatura più mite. Una sera, uscivo dalla casa di un amico e rientravo in parrocchia. Erano circa le 21.30. Come al solito vedevo i buoi legati in cerchio con il fuoco al centro. Ma quella sera notai un particolare che non ebbi mai notato prima. Sdraiato tra i buoi c'era un bambino (tra i 4 e i 6 anni)! Chiesi: <<Cosa ci fa lì quel bambino?>>. La risposta fu: <<Ha l'incarico di sorvegliare il fuoco per evitare che si spenga. Lui si sdraia e dorme tra i buoi. Quando il fuoco tende a spegnersi, il bambino si sveglia a causa del freddo. A questo punto si alza per mettere altra legna sul fuoco. Dopo di che, ritorna a sdraiarsi tra i buoi e continua a dormire.>> Così, per tutta la notte e per tutte le notti della stagione fredda. Arrivato a casa, quella sera, sdraiatomi sul mio letto sotto una bella coperta che mi proteggeva dal freddo, credete che sia riuscito ad addormentarmi? Pensavo sempre e solo a quel bambino ed a tutti quelli come lui!

Carissima Laura, non so se ho risposto alla tua domanda:

"Avere un'idea di come i bambini vivono qui". Spero che quanto scritto possa esserti di aiuto e soprattutto sia sufficiente per darti un'idea. Tutto quello che ho scritto è vero!!! Però non bisogna fare di tutt'un'erba un fascio! Non è così per tutti i bambini della Costa d'Avorio. Nelle città ed in altre regioni la vita di un bambino è più o meno come da noi. Ce ne sono altri però, che, diamo così, sono un po' meno fortunati, come i casi che ti ho appena descritto.

Per il momento è tutto. Ti ringrazio per le tue attenzioni e per il tuo interessamento. Per il momento ti saluto scusandomi ancora per il ritardo con cui ti ho risposto.

Ciao. Romano.